

MARTINELLI, AGOSTINO

**Il Monte Testaceo, à Testacio risposta
del...Agostino Martinelli Ferrarese...**

Roma
1686

EOD – Millions of books just a mouse click away! In more than 10 European countries!



Thank you for choosing EOD!

European libraries are hosting millions of books from the 15th to the 20th century. All these books have now become available as eBooks – just a mouse click away. Search the online catalogue of a library from the eBooks on Demand (EOD) network and order the book as an eBook from all over the world – 24 hours a day, 7 days a week. The book will be digitised and made accessible to you as an eBook.

Enjoy your EOD eBook!

- Get the look and feel of the original book!
- Use your standard software to read the eBook on-screen, zoom in to the image or just simply navigate through the book
- *Search & Find:* Use the full-text search of individual terms*
- *Copy & Paste Text and Images:* Copy images and parts of the text to other applications (e.g. word processor)*

* Not available in every eBook.

Terms and Conditions

With the usage of the EOD service, you accept the Terms and Conditions provided by the library owning the book.

- Terms and Conditions: <http://books2ebooks.eu/odm/html/nls/en/agb.html>

More eBooks

Already more than 30 libraries in over 12 European countries offer this service.

Search books available for this service: <http://search.books2ebooks.eu>

More information is available at <http://books2ebooks.eu>



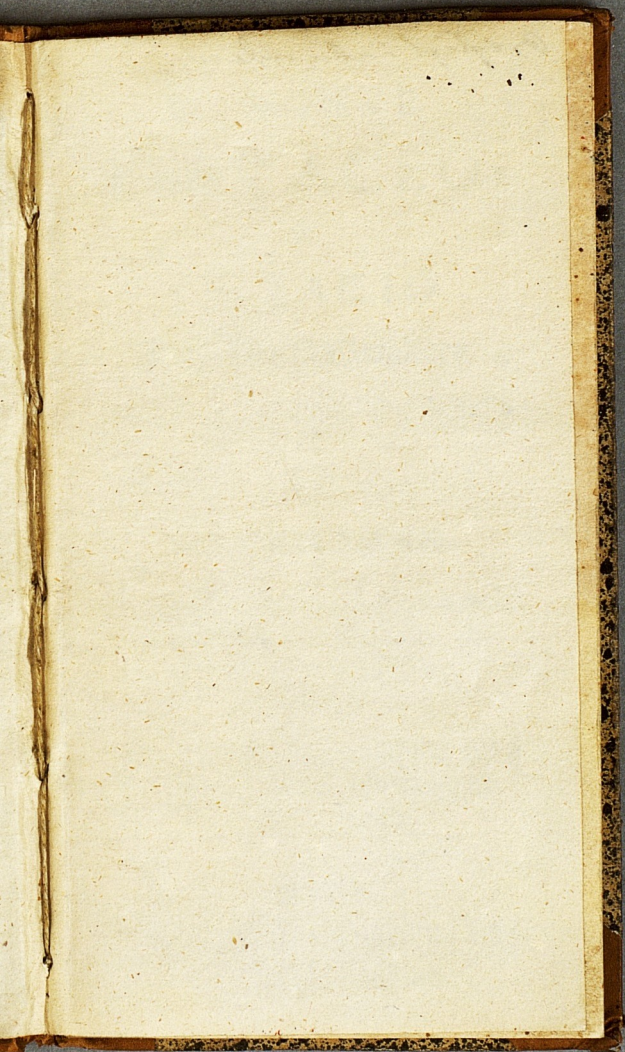
Kungl. Biblioteket
STOCKHOLM

Arkeol.

Rom.

Särsk.

TESTACIUS



Original in bundle.

Aut. 100.

IL MONTE
TESTACEO;

ò

TESTACIO

Risposta del Cavaliere.

D. AGOSTINO

MARTINELLI

FERRARESE.

Professore del Ius Cesareo nell'
Vniuersità di Roma, &
Agente per la sua
Patria.

*Ad un virtuoso suo amico, da cui è
stato ricercato di notizie sopra
al detto Monte,*



G. Testin.

In Roma, Per Dom. Ant. Erc. 1686.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur, si videbitur Reue-
rendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

I. de Angelis Archiep. Urb. Vicef

Imprimatur Fr. Ioseph Clarionus
Sac. Theolog. Professor, ac Re-
uerendiss. P. Fr. Dominici Ma-
riæ Puteobonelli Sac. Apost.
Palatij Mag, Soc. Ord. Præd.

3

SIGNOR MIO.



Er non essere stata V. S. in Roma à far spiccare quelle rare qualità, che la rendono degna del pregiatissimo nome di Virtuoso, vengo necessitato, à fine di compitamente sodisfare alle dilei istanze fattemi intorno al Monte Testaceo, ò Testacio, secondo il volgo, anteporle per chiarezza maggiore, che varij, e diuersi sono li Monti in Roma, cioè.

Il Giannicolo, quale po-

fa nelle pianure di Trastevere le radici. Diuidesi questo in Aureo detto volgarmente Montorio: & in Vaticano à piedi del quale si erge l'ammirabile, e sontuosissimo tempio della gran Basilica di San Pietro, col vasto Palazzo Póntificio.

Il Palatino detto hoggi, da molti Palazzo maggiore, doue sono li famosi hor-
ti Farnesiani, nelli quali feci l'anno 1682. li 27. Agosto quello Academico congresso in cui, alla presenza di Nobilissimi, e Virtuosissimi vditori concorsi
in

in gran numero, prouai nõ poterfi praticare l'Architettura, senza l'intelligenza delle legali discipline, & ella fi compiacque lodarne il pensiero, & approuarne il discorso.

Il Campidoglio, ò Caprino detto già Capitulino, e Tarpeio.

L'Auentino sopra di cui sono le Chiefe di Santa Sabina, e di Santo Alessio. E ben si ricorderà ella, che le auisai le rouine, è precipitosa caduta di vna gran falda di questo Monte seguita l'anno 1671. li 24. Mar-

zo; con timore di vedere il
 Conuento di Santa Sabina
 oue habitò per molto tēpo
 il Patriarca S. Domenico
 rouinare, ò in tutto, ò in
 parte, & intese l'attentione,
 con la quale mi ricercò di
 opportuni rimedij il Padre
 Sestola soggetto di gran
 bontà, è Virtù all'hora Prio-
 re: li ripari che io vi applicai
 con pochissima spesa, qua-
 li si conseruano sempre più
 stabili, e forti; Hauerà à
 memoria ancora, che l'an-
 no 1674. le diedi ragua-
 glio, che il Padre Don An-
 gelo Francesco Porro Pro-

curatore, Generale doppo
 poi per sei anni continui
 Generale de' RR. Monachi
 di S. Gerolamo, soggetto
 di gran Zelo, e pietà reli-
 giosa, mi honorò valersi
 dell'opera mia per la diret-
 tione di molte fabbriche au-
 mentando, conforme alli
 miei disegni il Monastero,
 abbellendolo con giardini,
 e prospettive, fabbricando la
 Capella consagrata alla mi-
 racolosa Imagine di Ma-
 ria sempre Vergine, che in
 Edessa parlò à detto Santo, e
 si ridusse à concertata ar-
 monia la Chiesa.

Il Celio sopra di cui stà
l'antica Basilica di Costan-
tino, detta S. Giouanni La-
terano. Congiungesi que-
sto Monte con vn'altro mi-
nore detto Celiolo, doue è
la Chiesa denominata di
S. Giouanni à Porta Latina.

L'Esquilino sopra di cui
seguì il miracolo della ne-
ue nel mese di Agosto in
tempo di Liberio Sommo
Pontefice. Iui, è la gran Ba-
silica di Santa Maria Mag-
giore, la Chiesa di S. Prese-
de, oue si conferua la Co-
lonna doue fù flaggella-
to Christo Signor Nostro

custodita dalli Religio-
 sissimi Monachi di Vall'
 Ombrosa, e la Chiesa di
 S. Ant. Abbate, offitiata da
 Religiosi Fràcesi di molta
 pietà, & esemplarità, doue
 si ricorderà hauerla auuifa-
 ta, che io hò, per hora, stabi-
 lita la mia habitatione, à fi-
 ne di godere della salubrie-
 tà, & amenità dell' aere, e
 poter lontano da stre-
 pitosi rumori della Città
 più habitata, applicare alla
 ferietà delli studij legalis, al-
 la sottigliezza delle Mate-
 matiche, e filosofiche disci-
 pline, e diuertirmi in Vir-

tuosi trattenimenti Academici . Si congiunge questo con vn' altro minore già detto delle Carine, nel quale è situata la Nobil Chiesa di San Pietro in Vincoli, così detta per conseruarsi in essa le Catene, che ténnero S. Pietro priggioniero nelle Carceri . E' stata questa dalla generosa pietà delli Reuerendissimi PP. Abbati de Canonici Regolari di S. Salvatore D. Innocenzo Giliucci, D. Pietro Paolo Mattei soggetti di gran stima, e D. Innocentio Calisti famoso Predi-

dicatore, ornata vltimamēte, & abbellita con Altari, che le hanno dato l'vltimo essere di perfettione.

Il Viminale doue è la Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna con il gran recinto del Monastero in cui vi uono consacrate à Dio religiosissime Vergini.

Il Quirinale detto volgarmente Monte Cauallo in cui habitano, come à lei pure è noto, li Sommi Pōtefici, massime nel tempo dell'estate per godere il beneficio di quell'aere.

Il Pincio è degl' Orti do-

ue è la Chiesa consacrata
 alla Santissima Trinità det-
 ta de' Monti, officiata con
 molta religiosa pietà da'
 RR. PP. Francesi dell'Or-
 dine di S. Francesco di Pau-
 la .

Il Bagnanapoli, che così
 vien detto con vocabolo
 corrotto, dalli bagni di Pao-
 lo. Sono iui due Nobili, e
 Suntuosi Chiese con Mo-
 nasterij di Monache dell'or-
 dine della Nobilissima, Vir-
 tuosissima, & Esemplarissi-
 ma Religione Domenica-
 na .

Il Giordano, doue è si-
 tua-

*cens seruabit odorem . Testa
diù , & Ouidio 1. trist. Al-
ter humum de qua fingantur
Poccula monstrat .*

*Quaeque docet liquido Te-
sta sit apta mero .*

E' questa gran massa , ò
diciamo Monte, per non al-
lontanarmi dall'vso comu-
ne di parlare, lungo, secon-
do quello si scopre hoggi
sopra terra , senza conside-
rare la parte che rimane sot-
to ricoperta , raguagliata-
mente palmi 1000. incir-
ca, alto nella maggior som-
mità palmi 300. incirca ,
& hà di diametro rag.^{te}

A 8 pal-

palmi 500. incirca. Auuertiti V.S. che questa, è misura presa senza rigore, mà solo per hauere vna tal qual notitia, che si auicini, più che sia possibile alla reale essenza, & esistenza del luogo.

Le coccie, che costituiscono questo Monte, ò sia gran massa, sono di diuerse grandezze, cioè di vn palmo, di due, di tre, quattro, e cinque palmi riquadrati, e tutte con qualche portione di Circolo: ve ne sono di più picciole, e di più minute framezzate, e vi si trouano ben spesso sepellite mol-

tuato il Palazzo del Duca di Bracciano .

Il Citorio, ò Citatorio picciolo monte in Campo Marzo .

Il Cenci , che piglia la denominatione dall'antica Fameglia Cenci , che iui habita .

Il Testacio poi , viene impropriamente chiamato monte, perche in fatti altro non è , che vna gran massa di frammenti de'vasi radunati in vn'ampia pianura vicino alli recinti della Città, verso la porta di S. Paolo, e trà il Teuere , douè

non molto discosto lauorauano anticamente li vafari, à quali era vietato gettare detti frammenti nel fiume.

Viene detta gran massa di frammenti chiamata con il nome di Monte Testaccio, cioè gran radunanza di cosa di terra cotta, che tanto per appunto, come ella m'insegna, importa il nome Testaceo, deriuando dalla parola testa, testæ, che altro non vuol dire, se non pezzo guffio, onde qui mi souuiene ciò, che registra Oratio Epi. 2.

Quo semel est imbuta re-

cens

grotte à segno che hoggi ve
 ne sono al numero di cêto,
 e più, & aspirando questi
 sempre à maggiori profitti,
 cerca tal' vno auanzarsi
 più sotto alla gran massa
 del monte, non bastandoli
 la constructione di grotte
 lunghe anche cento, e più
 palmi: chi si vuol dilatare:
 chi ricusa hauer troppo vi-
 cino il lato della grotta del
 compagno, chi mal volen-
 tieri soffre, che altri si ap-
 profittino con nuoua fabri-
 ca; chi studia modi di tira-
 re à sè tutto il fresco, e chi
 vâ di continuo chimeriz-
 zan-

zando nuoue forme per
maggiori acquisti .

Hò hauuto, come ne hò
sempre raguagliata V. S. la
fortuna di esser ricercato
più volte, come perito in
Architettura, à dire il mio
parere, & in specie per cer-
ta cōtrouerfia nata trà duoi
vicini per la fabrica di vna
nuoua grotta auázata palmi
100. in circa sotto alla gran
massa del monte, che però
l'altro da cui veni ricerca-
to di consiglio volle elli
pure prolungare la linea
della già fabricata sua grot-
ta, molt'anni prima di quel-
la

te Vrne intiere trà li detti
frammenti. Questo, è lo
stato materiale, e formale
del Monte Testaceo.

Segui anni sono, ò fosse
caso accidentale, ò vero o-
pera di speculatiuo intellet-
to, che vn certo tale; pensò
di fabricare nel piano en-
trando dentro alla falda di
questa gran massa di aggre-
gati per accidens, vn Tinel-
lo, ò fosse grotta per con-
seruarui il vino. Fù dall'
Illustriss. & Eccellentissimi
Signori Conseruatori del
Popolo Romano di quel
tempo, benignamente con-

desceso alle di lui istanze .
 Ottenuto che hebbe il pla-
 cet, fece la fabrica, e vi po-
 se il vino, quale nella esta-
 te, che seguì, fù ritrouato
 così fresco, che superaua
 qualsisia freddo che vi si
 fosse potuto dare con le so-
 lite forme di rinfrescare cō
 la neue. Pigliò fama il vi-
 no, credito il luogo, e si fue-
 gliò nell'animo degl'hosti, e
 de' mercanti di vino, & altri
 non sò se mi dica l'emula-
 tione, ò il desiderio di gua-
 dagno, di modo tale che si
 principiorono à fabricare al
 piede di detto Monte molte

grot-

lo, come dissi, non si accostano insieme, e trà li vanni di questa passa il fresco nel tempo dell'estate à gelare li vini, onde poteuasi bensì impedire à chi mi ricercò di parere, che non interfecasse con linea tranfuerfale la testa, ò sia parte estrema della grotta del vicino, mà che l'auuicinarsi al fianco con nuouo muro, non si poteua vietare, come cosa pregiudiciale, mà doueuasi permettere come operatione vantaggiosa anco al medesimo confinante.

Seppi poi che rimase o-

gn'v-

gn' vno capace di tal ragione, anzi discorrendo dopo con certi tali sopra à questa materia, dissi, che mi pareua si potesse equiuocare nell'intendersi bene, perche ò douerebbe la grotta hauere vn gran spatio di riempitura di coccie trà li muri dell'vna, e dell'altra, ò douerebbero almeno doue sono le testate verso la gran massa del monte stare strettamente vnite alli fianchi, & vguualmente auanzate per tenere tanto più ristretto il freddo, & io veramente credo, che
fe

la dell'altro, quale pretendeva, che ciò non potesse fare, portando in specie per ragione, che auanzandosi il vicino, troppo si accostaua alli fianchi della sua grotta, & in conseguenza veniua à partecipare parte di quel fresco, che tutto si farebbe ricōcentrato nella sua per il lato che restaua libero e più auanzato nella gran massa d'el monte.

Mi fù cosa facile dar cōseglio per rispōdere à questa ragione, cō il rappresentare à chi mi ricercò, che il fresco, quale entraua nelle

Grot-

Grotte veniua dalla parte piùinteriore del mōte, quasi dal cētro alla periferria per linea retta, e non altrimenti per linea obliqua, che però alli fianchi, cō niēte, ò cō poca sfera di attiuità si comunicaua, mà che solamēte con tutto il suo vigore entraua il fresco nelle grotte alle Teste delle medesime, doue nō si fabrica muro mà si dà solamēte qualche ordine alle predette coccie legandole con calce per tenerle ferme, perche essendo di diuerse grandezze, e con qualche portione di circolo,

lo,

se si accostassero tutte vnite
 assieme per la terza parte, ò
 poco più verso il centro à
 proportione della distanza
 della loro linea, che parte
 dal centro, e vā all'estre-
 mità del monte, quale mi si
 permetterà chiamare peri-
 feria, se bene imperfetta,
 niente importādo vno sua-
 rio di pochi palmi di auan-
 zamento da vna all'altra,
 fossero per riuscire più fre-
 sche. E la ragione si è,
 perche non è questo effetto
 di vento imprigionato, co-
 me vniuersalmente si crede
 mà vn riconcentrato vapo-

re acqueo , il che , è chiaro .

Perche il vento , se parliamo Meteorologicamente, secondo li Filosofi, considerato in quanto alla materia , non è altro che esalatione , e questa è vno spirito caldo di preddominio secco, quale viene eleuato da' raggi del Sole dalla terra, e dalli corpi secchi, secondo Aristotele nel l. 3. delle Meteore: considerato poi secondo la sua forma , è vn moto obliquo , e transfuersale , con il quale detta esalatione si muoue , e da ciò
non

non discorda il testo nella legge finale. *C. de ser. & aqua*, & iui ce lo conferma Baldo.

E tanto pare volesse dire Vitruuio al lib. I. cap. 6. all'hor che disse, che il vento è vn'onda del mare, che scorre con incerta abbondanza di mouimento.

E quando Galeno, & Hipocrite dicono che il vento Austro è di temperamento caldo, & humido, che il vento Aquilone è di temperie fredda, e secca, e douc Sant' Agostino nel libro de *quantitate anime* dice, che il

ven-

vento Austro qualviene dal
meriggio,così detto,perche
fuscita le acque,il Noto,e l'
Africo sono callidi,& humi
di,che il vëto Borea,l'Aqui
lone,& il Coro sono freddi,
e secchi, e cose simili, de
uesi il tutto intendere del
vento considerato, secon
do la sua forma, e secondo
gli effetti, che detti venti
producono proueniëti dalli
siti, per li quali passano,im
beuendosi,per così dire,del
le qualità che trouano, che
però in detto luogo, il pre
citato Santo asserisce, non
essere altro il vëto, che l'ae.

re commosso, & aggitato.
 E questo si esperimenta ancora in dette grotte per l'aggitatione dell'aere secondo vi si camina per fare le operationi necessarie.

Ne segue adúque il poterfi francamente dire, che detto fresco non sia effetto di vento imprigionato dal calore estiuo in quelle concavitá, perche quando fosse vento, quanto più si augmentasse il caldo nell'estrinfeco ambiente, tanto meno vento restarebbe in quella gran massa, perche dal caldo aere estrinfeco,

non

non li verrebbe impedito l'esito per hauere vniformi le qualità, e se pure vi restasse rinchiuso per qualche altro accidente à noi forse incognito, non solo non renderebbe freddo; ma cōmunicarebbe alle grotte vn grandissimo caldo, perche come dice Alessandro Afrod. *prob. 1. n. 3. omnis qualitas coacta calidior est.*

Resta dunque il dire, che sia vna gran copia di vapori acquei restati in questa infima reggione dell'aere, non hauendo potuto alzarli il Sole nella stagione d'in-

uerno fino alla mezzana
 reggione, ferendo esso in
 tal tempo la terra in ang-
 lo ottuso, che però per la
 vicinanza ancora del fiu-
 me, trouandosi con poco
 calore estrinfeco, sopragiù-
 ti dal feruore della staggio-
 ne estiuua, vengono questi
 per ragione dell'Antiperi-
 stesi loro contraria, necessi-
 tati ad vnirsi, e cercare la
 propria conseruatione con-
 centradosi nella massa delle
 congregate coccie quasi nel
 loro centro, per li vani, che
 restano tra vna coccia, e
 l'altra, quali non possono
 vnir-

vnirsi per ragione della loro figura, che hanno con qualche portione di circolo, come già le dissi.

Quindi è che l'istesso vapore acqueo ricōcentrato nelle grotte medesime all' hora che principia la stagione estiuua, quãto più l'extrinseco ambiente, si fa caldo in se, tanto più il vapore acqueo in queste si cōstipa, & ancor che sia proprio del freddo fuggire dal caldo, nulladimeno, abborrendo la natura il vacuo, trouãdosi il vapore acqueo in dette grotte ristretto in-

fie-

sieme, ne potendo l'aere riscaldato penetrare à riempire il vacuo, viene da ciò necessitato il freddo ristretto sotto la gran massa del Monte, correre à riempire il vano delle Grotte, nel modo per appunto che si vede nelle dimostrazioni Meteorologiche, che additano i gradi del caldo, e del freddo da altri detto Thermometer, che ritirandosi l'aere nel globo superiore, l'acqua ascende per il cannelo à riempire il sito abbandonato dall'aere constipato in detta palla, e se tal
vol-

volta pare vi sia varietà di maggiore, ò minore freddo, ciò deriua dalle stagioni, ò più, ò meno calde, ò fredde, ò più; ò meno asciutte, ò humide, come pure si vede nelle altre grotte, e nelli pozzi.

E per essere il sito di detto Monte della grandezza da me accennatale farà sempre così copioso di constipati vapori acquei, che potrà fondatamente nudrire le speranze di ognivno che aspiri all' augumento de' proprij vantaggi, & all' acquisto di maggiori ricchezze.

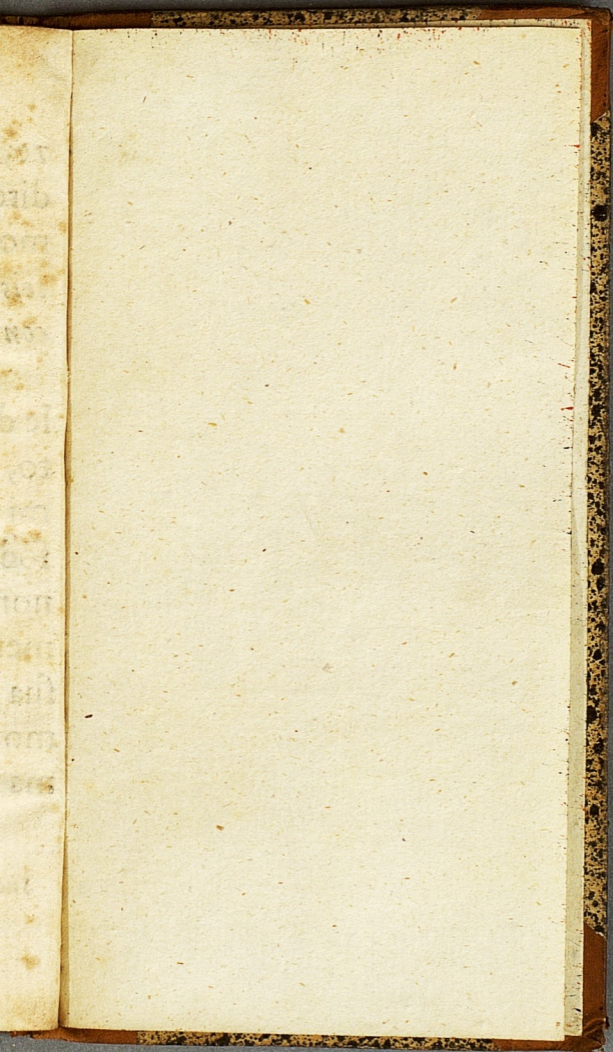
ze, onde parmi poter qui
 dire ciò che scrisse Girola-
 mo il Santo, & *in Testa-*
ceis vasis thesaurus sepe re-
conditur.

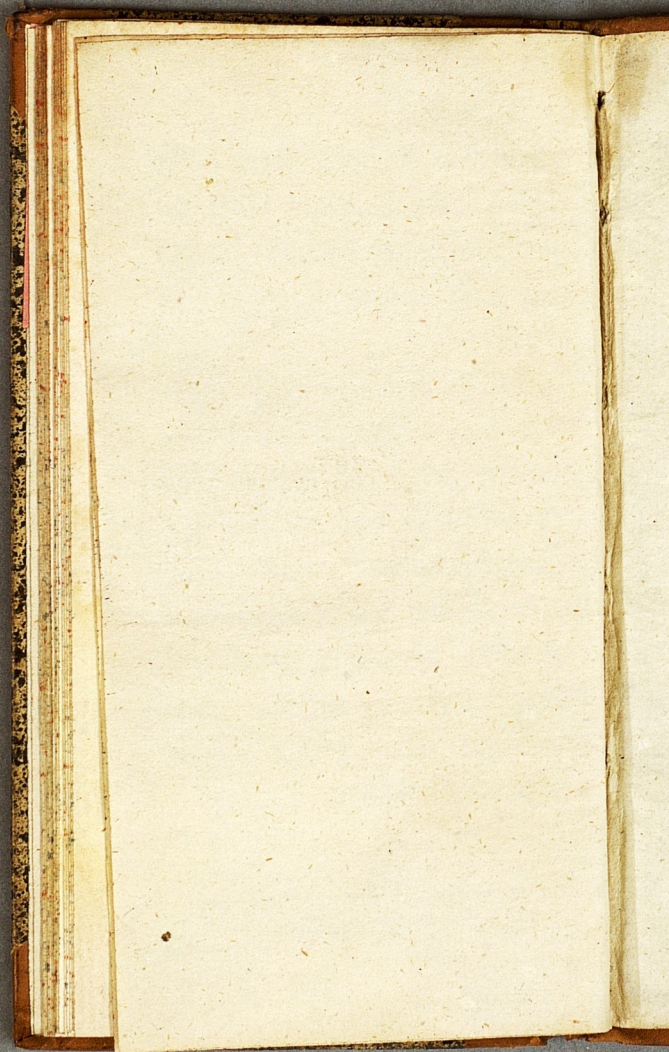
Non hò che aggiunger-
 le di più in questo proposi-
 to, che però supponendo-
 mi hauerla bastantemente
 sodisfatta, attendendo l'ho-
 nore di nuoui comanda-
 menti, ammiratore della
 sua gran virtù, mi confer-
 mo fino alle ceneri. Ro-
 ma 26. Gennaio 1686.

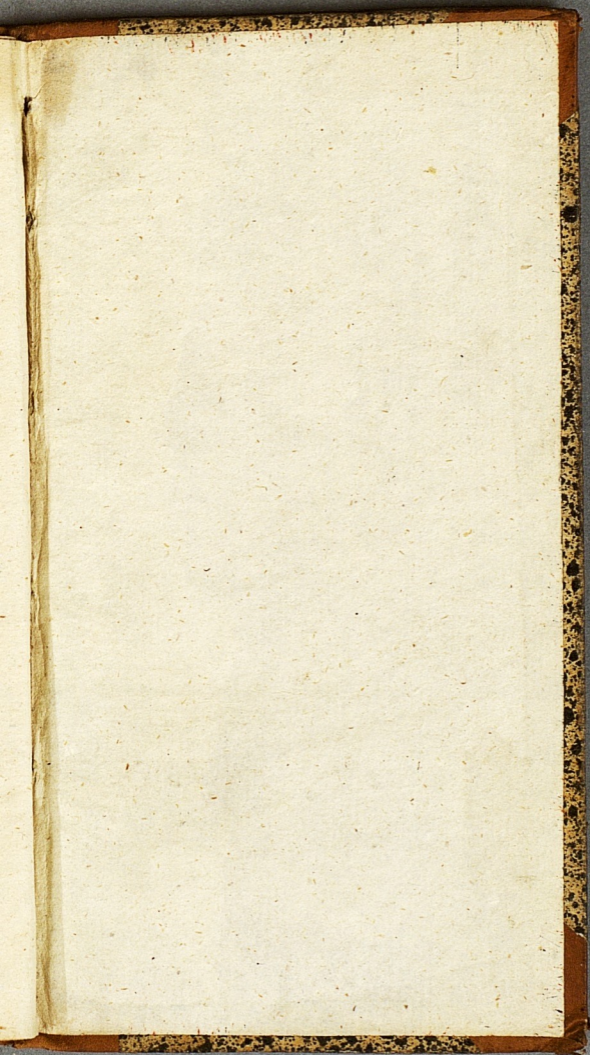
Suo Devotiss. & Obligatiss. Servit.
 Agostino Martinelli.

The first thing that I
 did was to go to the
 school and see the
 children. They were
 all very happy and
 I was glad to see
 them. I had heard
 that they were in
 a very bad way but
 now I see that they
 are all well and
 happy. I was very
 glad to see them
 and I was glad to
 hear that they were
 all well and happy.

The second thing that I
 did was to go to the
 school and see the
 children. They were
 all very happy and
 I was glad to see
 them. I had heard
 that they were in
 a very bad way but
 now I see that they
 are all well and
 happy. I was very
 glad to see them
 and I was glad to
 hear that they were
 all well and happy.









www.books2ebooks.eu